



nëus

La rivista della Provincia autonoma di Bolzano
La rivista dla Provinzia autonoma de Bulsan



Numero
speciale sui Musei
provinciali

8 Pronti per il futuro

Oltre la tutela dell'ambiente:
quanto sono sostenibili i Musei
provinciali dell'Alto Adige

14 Il festival dell'archeologia

In un villaggio di tende
sui prati del Talvera di Bolzano
si ritorna alla preistoria

18 Determinata: Sofia Steger

22 Versatile e sostenibile: il porfido

28 Calendario: musei da vivere

32 Curiosità dai nostri musei

NEU GIERIG? CURIO SI?

www.provinz.bz.it/museen
www.provincia.bz.it/musei



Neugierig auf die nächste Ausstellung? Mit der Museumcard besuchen Sie ein ganzes Jahr lang mehr als 80 Museen und Ausstellungsorte in Südtirol. Erhältlich in den Verkaufsstellen.

Curiosi di scoprire la prossima mostra? Con la Museumcard visiti per un intero anno oltre 80 musei e luoghi espositivi dell'Alto Adige. Acquistala ora nei punti vendita museali!

Ne odëise nia l'ora da jí a ti ciaré ala proscima mostra? Cun la Museumcard jëise n ann alalungia a ti ciaré a passa 80 museums y posé d'espoziziun tl Südtirol. Da ciafé ti posé de venüda.

ADD.ONE. Questa seconda edizione speciale della rivista della Provincia dedicata ai Musei provinciali dell'Alto Adige continua a esplorare il loro mondo vario e multiforme.

Sostenibilità, inclusione, diversità e partecipazione sono i principi guida della nostra attività museale. Ed è proprio in quest'ottica che i Musei provinciali hanno definito i loro obiettivi di sviluppo. È stato compiuto un importante salto di qualità con la nomina di una responsabile della sostenibilità che quest'anno darà avvio a diversi processi: un progetto entusiasmante, stimolante ma anche impegnativo di cui parleremo diffusamente in questo numero.

Vi invitiamo inoltre a conoscere la grande varietà di aspetti che caratterizza l'attività dei nostri musei. Al centro di tutto mettiamo le persone e le esperienze museali, cioè voi visitatrici e visitatori e la scoperta delle bellezze e delle emozioni che i vari musei possono offrirvi. Nelle pagine seguenti vi racconteremo anche delle tante collaboratrici e dei tanti collaboratori che operano nei dieci Musei provinciali e del loro lavoro, un aspetto finora poco trattato.

Il team dei Musei provinciali dell'Alto Adige vi augura buona lettura: non vediamo l'ora di darvi il benvenuto nei nostri musei.



Angelika Fleckinger
Direttrice dell'Azienda
Musei provinciali

Sotto i riflettori
Panorama

2
4

Copertina

8

Musei for future



Esperienze

14

Il festival dell'archeologia

Persone

18

Intervista a Sofia Steger

Ricerca

22

Porfido, una pietra nobile

In breve

26

Una panoramica dei Musei provinciali dell'Alto Adige & degli eventi

Curiosità

32

Colophon ► Editrice: Provincia Autonoma di Bolzano, luogo: Bolzano ► Registrazione presso il Tribunale di Bolzano nr. 32/1991 ► Direttore responsabile: Guido Steinegger (gst) ► Redazione: Leo Andergassen (la), Sabrina Bernhard (sb), Ester Erlacher (ee), David Gruber (dg), Katharina Hersel (kh), Petra Kranebitter (pk), Eva Ladurner (el), Herwig Prinoth (hp), Doris Rubatscher (dr), Margit Schweigkofler (ms), Sabine Schwenbacher (ssb), Sofia Steger (ss), Barbara Stocker (bs), Armin Torggler (at), Oswald Überegger (oü), Alexandra Untersulzner (au), Emanuel Valentin (ev) ► Traduzione in ladino e in italiano: Exlibris (Duccio Biasi, Sergio Colombi, Marianna Kastlunger) ► Editing: Exlibris (Milena Macaluso e The Word Artists) ► Foto di copertina: Museo Archeologico dell'Alto Adige/Marion Lafogler ► Concept, design grafico e coordinamento progetto: Exlibris (Silvia Oberrauch) e Katrin Gruber ► Stampa: Athesia Druck GmbH ► Tiratura: 34.080 copie ► Edizione online: rivista.provincia.bz.it ► L'utilizzo non a scopo di lucro di testi e immagini di nêus è possibile solo previa autorizzazione della redazione. ► ISSN 2974-8143



Prodotto di stampa finanzia

contributo per il clima

ClimatePartner.com/53528-2403-1019



nêus 2/2024





fortezzaDONNA

In febbraio e in marzo il Forte di Fortezza ha ospitato, per la seconda volta, la manifestazione fortezzaDONNA. All'interno di vari atelier temporanei, diciotto artiste hanno creato opere che resteranno in mostra fino al 16 giugno 2024.

Al centro dell'edizione di quest'anno c'è il tema dell'identità, non solo la propria ma anche quella dello stesso Forte, un luogo in cui per decenni hanno predominato le strutture di potere maschili. Il confronto artistico con questo tema ha dato origine a posizioni e interpretazioni molto personali, non solo nei linguaggi dell'arte figurativa e rappresentativa ma anche nel campo della letteratura.

Partecipano all'edizione di quest'anno le artiste Sara Di Nasso, Barbara Dorfmann & Violeta Nevenova, Mirjam Falkensteiner & Patrizia Pfeifer, Astrid Gamper & Nadia Rungger, Mara Miribung & Barbara Tavella, Samira Mosca, Elisabeth Oberrauch, Giulia Palaia, Kathrin Partelli, Valentyna Pelykh (in foto), Julia Prugger, Michèle Schladebach & Greta Schuster, Rina Tremml. **ee**



New entry al Museum Ladin:
un'opera di Karin Ferrari

Arte contemporanea

Museum Ladin. Valorizzare la produzione artistica dei territori ladini e promuoverne la diffusione tra un pubblico più vasto possibile: sono gli obiettivi della “Trienala Ladina” e del “Concorso Richard Agreiter per l'acquisto di sculture”, due manifestazioni d'arte contemporanea organizzate dal Museum Ladin Ciastel de Tor a cadenza triennale. Sophie Eymond, Karin Ferrari, Veronika Moroder, Christian Niccoli, Christine Runggaldier, Valeria Stuflesser, Claus Vittur e Gustav Willeit sono gli otto vincitrici e vincitori dell'ultima edizione di entrambi i concorsi. Di ciascuno di loro nel 2023 il Museum Ladin ha acquistato un'opera, poiché considera l'acquisizione come un'importante forma di sostegno all'arte contemporanea. **hp**

Il numero di questa edizione

6

sono i piani, in cui la torre del Castello di San Martino in Badia ospita il Museum Ladin Ciastel de Tor che in 640 metri quadrati di esposizione distribuiti tra 26 sale approfondisce la cultura di 32.000 ladini. Qui 52.000 oggetti raccontano il passato e il presente delle valli ladine, mantenendo viva la cultura della minoranza che le abita. Il Museum Ladin Ursus ladinicus illustra la nascita delle Dolomiti, le vicende dell'orso delle caverne preistorico denominato “Ursus ladinicus” e l'evoluzione della Grotta delle Conturines. **dr**

Museum on tour

Touriseum. Gli anni dal 1971 al 1983 segnarono un periodo di espansione senza eguali per il turismo nelle zone più periferiche dell'Alto Adige. Un progetto di ricerca promosso dal Touriseum indaga ora le aree in cui sono state sperimentate nuove forme di ospitalità e il loro grande successo economico. Il giornalista Patrick Rina e l'esperto di turismo Paul Rösch guidano con competenza il progetto, accompagnati da Adina Guarnieri, Hans Heiss e Hannes Obermair. Un tour di dieci tappe porta il team di ricercatrici e ricercatori nelle biblioteche dell'Alto Adige: lo scopo è acquisire esperienze concrete sul campo e innescare un dibattito pubblico che indaghi il valore percepito. Una pubblicazione conclusiva raccoglierà le singole esperienze costituendo inoltre il catalogo di una mostra tematica che sarà esposta al Touriseum nel 2025. La tradizione orale diventa una base valida per l'acquisizione di esperienze concrete in un settore dalla recente e forte espansione. **la**



A caccia di esperienze: lo scorso febbraio il team di ricercatrici e ricercatori è andato a visitare la Biblioteca di Caldaro.



Foto: Erich Dapunt

La collezione del futuro

Museo Eccel Kreuzer. Il museo in via Argenteria a Bolzano, che ospita la Collezione Eccel Kreuzer su circa 2.000 metri quadrati di superficie, sarà in ristrutturazione dal giugno del 2024 e resterà chiuso probabilmente fino alla fine del 2025.

I lavori di ristrutturazione mirano alla preservazione integrale dell'edificio, un esempio di edilizia borghese e mercantile bolzanina eretta su fondazioni medioevali. Si provvederà a risanare il tetto, rinnovare gli impianti elettrici e antincendio, restaurare porte e finestre e adeguare gli spazi di esposizione temporanea. La riqualificazione è un altro passo compiuto verso la realizzazione del sogno del giudice Josef Kreuzer che ha lasciato in eredità alla Provincia autonoma di Bolzano l'edificio con un'importante collezione di oltre 1.500 opere d'arte per realizzare un museo pubblico. **ev**

A tavola con i nostri antenati

Museo Archeologico dell'Alto Adige. La mostra temporanea "PAST FOOD – 15.000 anni di alimentazione" permette di curiosare nel menu dei nostri antenati e di scoprire origine, preparazione e conservazione del cibo e degli utensili utilizzati. Un'attenzione particolare è rivolta alle abitudini alimentari locali e ai reperti archeologici regionali. Oltre agli aspetti storico-culturali la mostra, aperta fino al 3 novembre 2024, rivela come i nostri progenitori non fossero mai a corto di idee per soddisfare il loro appetito e per procurarsi provviste a lunga conservazione.

Alimenti come carne, pesce, cereali e frutti selvatici o miele erano già noti ai nostri antenati. Altri, come i legumi, le erbe aromatiche e i cereali – che oggi consideriamo comuni – furono introdotti in Europa nel corso della storia umana, così come la lavorazione del latte o la viticoltura. **kh**

Info sulla mostra "PAST FOOD – 15.000 anni di alimentazione"

Interattiva e intuitiva: la mostra temporanea permette di compiere un viaggio tra 15.000 anni di storia dell'alimentazione.



Foto: Museo Archeologico dell'Alto Adige/Marion Latogler

Una ricerca sulla toponomastica

Centro di Storia Regionale. I nomi delle vie, delle piazze e degli edifici sono un dato con cui abbiamo a che fare di continuo, per esempio quando cerchiamo una strada, riceviamo un biglietto da visita o una lettera intestata o consultiamo l'elenco telefonico. E sono sempre stati oggetto di dispute politiche e sociali. Ogni volta che mutano i protagonisti della politica o c'è un cambio di governo, varia anche il rapporto con i nomi che diamo agli spazi pubblici. Negli ultimi decenni, e non solo in Alto Adige, sono divenuti sempre più oggetto di critiche soprattutto nomi e intitolazioni nati in contesti autoritari e che ancora oggi condizionano la memoria del territorio regionale.

Il progetto HISTONA (Toponomastica storica e spazio pubblico. Ricerche sui nomi di strade, piazze ed edifici) mira a creare sintetiche biografie o commenti sull'intitolazione degli spazi pubblici. Questo permette di identificare procedure di intitolazione problematiche e di analizzarle scientificamente. Si tratta altresì di contestualizzare storicamente le pratiche di intitolazione dei luoghi come parte di una politica del passato o della memoria. **ou**



Tra le stelle con i Pink Floyd

Planetarium Alto Adige. Lo spettacolo musicale “The Dark Side of the Moon” è un’esperienza coinvolgente che da mesi entusiasma il pubblico del Planetarium di San Valentino in Campo. Lo show di circa 50 minuti, che ha come colonna sonora l’omonimo album dei Pink Floyd, combina uno spettacolo visivo multicolore e quasi ipnotico con la sensazione di immensità del cosmo. “The Dark Side of the Moon”, l’album di maggior successo del gruppo rock inglese, ha festeggiato i cinquant’anni nel 2023. La sua musica, già di per sé affascinante, ascoltata nel Planetarium dà vita a un’esperienza audiovisuale innovativa, grazie a un commento visivo perfettamente sincronizzato nonché fantastico nel vero senso della parola. **sb**

Artisti in tour

Castel Tirol. L’arte è da sempre sinonimo di dialogo. L’esposizione tematica “INTRA/EXTRA. La migrazione degli artisti 1500-1800”, dal 18 maggio al 10 novembre 2024 al Museo provinciale di Castel Tirol, prende spunto dalle migrazioni degli artisti per riflettere sugli scambi culturali. L’attenzione non è rivolta al presente ma ai primi secoli dell’età moderna, tra il 1500 e il 1800, un periodo caratterizzato da grandi spostamenti degli artisti. Quelli dell’Alto Adige andavano lontano per trovare lavoro e fama e alcuni di loro, come Paul Troger di Monguelfo, raggiunsero addirittura la celebrità immortale. Altri cercarono invece lavoro in Sudtirolo, dove si stabilirono ottenendo incarichi notevoli. Sulla base di quasi trenta biografie di artisti la mostra indaga le ragioni della loro migrazione, non solo presentando opere d’arte di alto livello ma anche ripercorrendo le tappe delle biografie dei relativi artisti. Si tratta di un progetto radicato nelle vite stesse degli artisti e nella cui realizzazione sono stati coinvolti attivamente studentesse e studenti dell’Università di Innsbruck. **la**



Progetto per il manifesto della mostra, studentesse Anna Erlebach e Kristina Wieser

Un giallista in miniera

Museo provinciale miniere. Il libro “Monteneve + Ridanna. Miniere, destini, visioni”, edito nel 2022, unisce letture piacevoli a un approccio scientifico. Curatore e autore principale dell'opera è il giallista altoatesino Lenz Koppelstätter che l'ha ideata su incarico del Museo provinciale miniere. L'affascinante mondo delle miniere lo ha ispirato a tal punto da ambientare l'ottavo giallo con protagonista il commissario Grauner proprio dentro e intorno all'area mineraria di Monteneve. Nel 2024 uscirà inoltre la seconda guida del museo che vede anch'essa un coinvolgimento sostanziale di Koppelstätter. Questo volume si occupa della miniera di rame di Predoi in Valle Aurina.

Lo scrittore di tanti bestseller racconta cosa lo affascina del mondo sotterraneo in una videointervista sul canale YouTube del Museo provinciale miniere. Il canale viene regolarmente aggiornato con nuovi contributi che offrono uno sguardo dietro le quinte del museo, presentano alcuni oggetti di rilievo presenti nei depositi e forniscono le informazioni di base sulle mostre. **ss**



Foto: Alan Bianchi



Lo scrittore Lenz Koppelstätter è affascinato dal mondo sotterraneo: in questa intervista ci spiega perché.

Vacanze estive con Ötzi

Museo Archeologico dell'Alto Adige. Immergersi nell'epoca di Ötzi: una vacanza da sogno per molti bambini e bambine tra gli 8 e i 12 anni. A grande richiesta quest'anno l'Archeoweeek del Museo Archeologico di Bolzano propone due settimane distinte, dal 19 al 23 agosto e dal 26 al 30 agosto. In ciascuna settimana i bambini e le bambine imparano a conoscere i materiali impiegati nella preistoria e tutto quello che si sa sulla loro lavorazione partendo dai reperti straordinariamente ben conservati di Ötzi, l'uomo venuto dal ghiaccio. L'Archeoweeek si svolge nel museo e negli spazi all'aperto del Grieserhof della Fondazione St. Elisabeth e include due escursioni nei dintorni di Bolzano. Orari e info: lunedì, mercoledì e venerdì dalle 8.15 alle 14 (incluso pranzo al bistro del Grieser Hof), martedì e giovedì dalle 8.15 alle 17.30 (escursioni). Solitamente i posti a disposizione si esauriscono in poco tempo: in questo caso verrà creata una lista di attesa. Per informazioni scrivere a info@iceman.it. La quota di partecipazione è di 130 € per bambino/a alla settimana, 110 € alla settimana per sorelle/fratelli. **kh**



Foto: Museo Archeologico dell'Alto Adige

All'insegna dell'avventura: il programma delle attività del Museo Archeologico comprende alcune escursioni nei dintorni di Bolzano.

La new entry nei Musei provinciali

Centro di Storia Regionale. Fondato nel 2013 presso la Libera Università di Bolzano, dal 1° gennaio 2024 il primo centro di competenza per la storia regionale è stato trasferito alla Provincia di Bolzano entrando così nell'Azienda Musei provinciali. Oswald Überegger, che già dirigeva il centro di competenza presso l'università, è stato confermato alla direzione dell'istituto di ricerca. Anche i temi di ricerca restano invariati: “Il Centro di Storia Regionale si occupa di storia tirolese dall'inizio dell'età moderna all'età contemporanea, coniugando ricerca sulla storia regionale e divulgazione storica”, spiega Überegger che ha studiato storia alla Leopold-Franzens-Universität di Innsbruck. Obiettivo dell'integrazione del centro nell'Azienda Musei provinciali è quello di dare all'istituto una stabilità a lungo termine e di renderne sostenibile l'attività. **at**



Testo Sofia Steger **Foto** Marion Lafogler

Musei for future

“Uno. Dieci. Diciassette.”: è il nome del progetto dei Musei provinciali dell’Alto Adige che punta a rendere l’azienda sostenibile. Basata sull’Agenda 2030 con i suoi diciassette obiettivi, questa strategia mira non solo a proteggere l’ambiente ma anche a promuovere i cambiamenti sociali. Un compito immane.

◀ Sostenibilità non è solo la tutela dell’ambiente: anche l’inclusione e un’educazione di qualità per tutti sono temi chiave della strategia di sostenibilità dei Musei provinciali.

Nature doesn't need people", la natura non ha bisogno degli esseri umani. È una battuta di Indiana Jones, l'intrepido avventuriero e archeologo interpretato da Harrison Ford che fa ormai parte della storia del cinema. E dice il vero: in effetti la natura non ha bisogno né del genere umano né dei musei. Noi esseri umani, invece, abbiamo bisogno sia di un ambiente intatto che dei musei. E se uno dei loro compiti principali è quello di salvaguardare i beni culturali, la storia e le conoscenze dell'umanità, anche la protezione dell'ambiente deve diventare un obiettivo primario. È giunto il momento che il settore culturale si concentri sul tema della sostenibilità, preparandosi per il futuro. Perché la sostenibilità riguarda tutti noi.

Da molto tempo ciascun museo provinciale adotta misure per la tutela dell'ambiente e delle persone che vanno molto oltre le toilettes senza barriere o la raccolta differenziata dei rifiuti.

Negli ultimi anni la sostenibilità e la trasformazione sostenibile sono diventate un tema sempre più primario. Al centro di questa evoluzione ci sono obiettivi non solo ecologici, ma anche sociali ed economici. Tutti devono essere consapevoli che la tutela dell'ambiente va ben oltre la corretta raccolta differenziata, e che l'inclusione e l'economia circolare sono aspetti cruciali tanto quanto la transizione energetica.

Il punto di partenza. Nel 2016 l'UE ha adottato il programma d'azione "Trasformare il nostro mondo: Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile", abbreviato in Agenda 2030. I suoi diciassette obiettivi

per lo sviluppo sostenibile (Sustainable Development Goals o SDGs) sono il punto di partenza per un viaggio verso un futuro vivibile e sostenibile. Uno sguardo alla dichiarazione d'intenti dei Musei provinciali conferma che essa include già molti di questi obiettivi, per esempio l'istruzione di qualità o la collaborazione e la partnership con i decisori locali.

Le misure nei musei. Da molto tempo ciascun museo provinciale adotta misure per la tutela dell'ambiente e delle persone che vanno molto oltre le toilettes senza barriere o la raccolta differenziata dei rifiuti. I temi sociali ed ecologici non sono solo condivisi tramite progetti e mostre, ma trovano applicazione concreta. Il Museo di Scienze Naturali, per esempio, collabora da molti anni con gruppi di attivisti come "Fridays for Future" e "Scientists for Future" in campagne di sensibilizzazione e rafforzamento della consapevolezza sul tema. La sua home page adotta un linguaggio semplice che rende più accessibili le informazioni e promuove l'inclusione.

Anche il Museo provinciale degli usi e costumi si interessa allo smaltimento dei rifiuti per ragioni di conservazione delle risorse. Il Forte di Fortezza organizza ogni anno la manifestazione "fortezza-DONNA", che ha come fulcro il lavoro di varie artiste e di conseguenza la parità di genere, anch'essa parte dei diciassette obiettivi. Il Museo provinciale miniere nel suo shop ha rinunciato interamente agli imballaggi in plastica e dal 2020 coopera con laboratori protetti per trasformare vecchi materiali stampati in scatole e sacchetti. I programmi di comunicazione "Tesori della terra" e "Museo in classe!" mirano a un'istruzione di alta qualità per i bambini e le bambine, in armonia con l'obiettivo dell'Agenda 2030 di promuovere la formazione permanente.

Il Museo Archeologico adotta anche sistemi di virtual learning: "Online con Ötzi" è un'iniziativa che permette alle classi scolastiche di partecipare a una visita guidata virtuale. Così anche gli alunni che non possono raggiungere Bolzano possono vedere l'uomo venuto



Diffondono la conoscenza e mostrano come la società può cambiare in meglio: per questo i musei sono istituzioni importanti che hanno il compito di preservare per il futuro il patrimonio artistico, naturale e culturale.

Conservare a tutti i costi?

Il collezionismo è un'attività centrale di ogni museo, insieme all'esposizione e alla custodia degli oggetti, alla divulgazione e alla ricerca. Invece il "de-collezionismo", ossia l'eliminazione degli oggetti, per molti anni non è stato preso in considerazione, poiché ci si interessava alla costituzione e all'ampliamento delle collezioni.

Oggi gli addetti ai musei riflettono in modo critico sulle risorse a disposizione per la cura e la conservazione delle collezioni di oggetti, poiché tutti sono consci che le grandi collezioni richiedono spazio, energie e misure di conservazione che in tempi di carenza di mezzi non sempre è possibile garantire in modo duraturo. Nei musei storico-artistici di Austria, Germania e Svizzera il processo di riflessione sul "de-collezionismo" è stato avviato già da tempo; esistono infatti linee guida per la dismissione delle collezioni e direttive che regolano con precisione l'esclusione degli oggetti. Anche i Musei provinciali dell'Alto Adige dovranno confrontarsi con questi temi. [bs/au](#)

dal ghiaccio. Il Touriseum promuove la cosiddetta "Citizen science", una pratica che include le conoscenze dei cittadini nelle esposizioni e nei progetti scientifici. Questi sono solo alcuni esempi di come i Musei provinciali affrontano la sostenibilità.

Uno. Dieci. Diciassette. La trasformazione sostenibile richiede una strategia utile anche e soprattutto per evitare il greenwashing, cioè la manipolazione della comunicazione aziendale al fine di far sembrare l'azienda e i suoi prodotti più "verdi" ed ecologicamente sostenibili di quanto in realtà siano. Questa strategia è in corso di sviluppo e attuazione anche per i Musei provinciali dell'Alto Adige, con il progetto "Uno. Dieci.

Diciassette. – Un'Azienda. Dieci Musei provinciali. Diciassette obiettivi per lo sviluppo sostenibile".

La gestione strategica della sostenibilità e della trasformazione prevede l'elaborazione di questo tipo di strategia e include alcune linee guida che si applicano alle imprese ma possono essere adottate anche dal settore culturale e ai musei. La strategia prevede che il processo di cambiamento dei Musei provinciali inizi con un esame obiettivo della situazione attuale. Già questo primo passo rappresenta una sfida, poiché riguarda dieci musei e diciannove siti distribuiti in tutto l'Alto Adige, più il Centro di Storia Regionale; a questi si aggiungono edifici sotto tutela monumentale e vaste ►



Buona formazione a tutti!

Il Museo di Scienze Naturali dell'Alto Adige si impegna per lo sviluppo sostenibile della società, il che comprende anche una formazione inclusiva e di alta qualità. Insieme a "OKAY – Ufficio per il linguaggio facile", all'associazione Lebenshilfe e all'Ufficio Film e Media della Provincia, il Museo ha realizzato alcuni brevi video in italiano e in tedesco su alcuni temi dell'esposizione permanente. Lo scopo è agevolare la comprensione a persone con difficoltà di apprendimento, disabilità sensoriali, scarsa conoscenza della lingua e ridotta capacità di leggere, come chi è affetto da demenza o ha un background migratorio. Alla realizzazione hanno partecipato Kevin Kofler, Klaus Kienzl, Robert Mumelter, Luca Ferretti e Alessandro Cappelletti, che sono anche parte del gruppo target dei video. Giulia Rasola e Margit Schweigkofler del Museo di Scienze Naturali li hanno accompagnati a visitare l'esposizione permanente rispondendo alle loro domande. Il progetto è coordinato e curato da Helga Mock e Herbert Öhrig di Lebenshilfe. **ms**



Video in linguaggio facile del Museo di Scienze Naturali

Castel Tirolo sotto una nuova luce

Oltre che un emblema, Castel Tirolo è anche un edificio rappresentativo ben visibile da lontano che testimonia la storia del territorio. Ed è per questo che l'illuminazione della sua facciata è così importante ed è stata aggiornata, recentemente, in forme contemporanee. Già nel 2022 l'illuminazione esterna del Museo provinciale di Castel Tirolo è stata convertita interamente alla tecnologia LED. Efficienti, di lunga durata, a risparmio energetico e a ridotta manutenzione, le lampade a LED sono la fonte di luce ideale dal punto di vista della sostenibilità. Per l'illuminazione notturna sono stati scelti proiettori da esterni antiabbaglianti e dunque rispettosi dell'ambiente. Dall'inizio dell'anno tutti gli spazi espositivi del museo sono stati attrezzati con le tecnologie LED più moderne. **ssb**

Il 19 maggio 2024 si svolgerà la Giornata Internazionale dei Musei, alla quale parteciperanno anche i Musei provinciali dell'Alto Adige. Quest'anno il Consiglio internazionale dei musei invita a focalizzarsi in particolare su due obiettivi dell'Agenda 2030: istruzione di qualità (obiettivo 4) e industria, innovazione e infrastrutture (obiettivo 9).

► collezioni di oggetti delicati. Ecco perché questo inventario è un'impresa titanica.

A cosa puntiamo? Compiuta la ricognizione dello status quo e l'analisi del contesto, i Musei provinciali devono definire i propri obiettivi. Qual è il traguardo? L'obiettivo e la visione sono rendere i dieci musei con i loro siti il più possibile idonei ad attuare gli obiettivi dell'Agenda 2030. Intendiamo lavorare insieme per ottenere un panorama museale altoatesino sostenibile, interessante e accessibile a tutti. Puntiamo, ove possibile, ad annullare le emissioni di gas serra dei Musei provinciali per ridurre nettamente l'impronta climatica. Di contro vogliamo massimizzare l'impronta positiva.

Come ci arriviamo? La gestione strategica della sostenibilità è legata alla motivazione e alle resistenze dei dipendenti di un'impresa. Per questo i primi passi della strategia dei Musei provinciali sono rivolti verso l'interno: un sondaggio condotto tra tutti i dipendenti serve a comprendere quale importanza giochi la sostenibilità nella vita dei collaboratori e delle collaboratrici. L'inchiesta ha lo scopo di far emergere la situazione dei musei e a portare alla luce eventuali ostacoli alla trasformazione. Non da ultimo ha l'effetto di mettere in moto il dialogo e stimolare le riflessioni.



Foto: Museo di Scienze Naturali dell'Alto Adige/Luca Guadagnini

Edifici sotto tutela monumentale e vaste collezioni di oggetti delicati. Ecco perché questo inventario è un'impresa titanica.

Sulla base di ciò si creeranno nei singoli musei, sotto la guida della responsabile della sostenibilità, gruppi di lavoro che formuleranno e attueranno insieme i passi successivi della strategia. Per rendere il più possibile efficienti i gruppi di lavoro è previsto un viaggio di studio con i soggetti coinvolti non solo per approfondire i temi della protezione dell'ambiente e delle persone e del ruolo dei musei, ma anche per conoscere gli "strumenti" concreti di gestione della sostenibilità e imparare ad applicarli. Il progetto trae forza dalla partecipazione e dallo scambio di conoscenze, dal dialogo con le esperte e gli esperti, dalla motivazione dei dipendenti a voler contribuire a rendere il nostro pianeta sostenibile per il futuro.

In una scena Indiana Jones, riferendosi a un prezioso crocefisso che il suo avversario ha in mano, dice: "Questo deve stare in un museo". Anche la sostenibilità e la gestione strategica della trasformazione devono stare nei musei, facendone anzi parte integrante. Devono essere riconosciute come un compito e un impegno fondamentali ed essere perseguite con coerenza. ■

"Uno. dieci. Diciassette. Un'Azienda. Dieci Musei provinciali. Diciassette obiettivi per lo sviluppo sostenibile": i Musei provinciali dell'Alto Adige stanno elaborando una strategia per essere accessibili e fruibili anche da parte delle generazioni future.



3 domande a...



Foto: Museo Archeologico dell'Alto Adige/Angelika Schwarz

Andreas Putzer,
curatore e conservatore del
Museo Archeologico dell'Alto Adige

Cosa sta facendo il Museo Archeologico per essere più sostenibile? Quando progettiamo una mostra pensiamo già a come riutilizzarne gli allestimenti. Scegliamo di preferenza materiali robusti che si possano riverniciare o nuovamente incollare e ricicliamo i pannelli usati, mentre le vetrine di qualità e le sedute vengono incluse da sempre in ogni mostra.

Quanto è importante oggi la sostenibilità nel concept di una mostra? Negli anni scorsi l'attenzione era concentrata forse di più sulla sostenibilità finanziaria delle mostre, sull'esperienza di visita e sulla rapidità di allestimento e smontaggio. Oggi invece c'è una nuova consapevolezza riguardo ai materiali, alla loro durabilità e riciclabilità. Inoltre i contenuti digitali sono più semplici da sostituire rispetto alle grandi superfici stampate.

Dove ci sono margini di miglioramento? I musei situati entro un centro raggio potrebbero creare una sorta di modello di Art Sharing per gli allestimenti, il che in futuro potrebbe ridurre significativamente lo spreco di materiali. Per un risultato migliore i musei dovrebbero disporre di superfici di deposito adeguate e di una logistica ben organizzata. **ev**

Testo Katharina Hersel

Sulle tracce di cacciatori e raccoglitori

A close-up photograph of a person's hands working with a hammer and anvil. The person is wearing a blue apron over a dark shirt. The hammer has a red handle and a black head. The anvil is a dark, rectangular block. The person is holding a piece of metal with their left hand and striking it with the hammer. The background is blurred, showing other people and a wooden structure.

Preistorico significa primitivo? Assolutamente no! Il festival dell'archeologia "Ritorno alla preistoria" sui prati del Talvera a Bolzano mostra quante conoscenze e abilità fossero necessarie per realizzare archi, indumenti e calzature. Nel settembre di quest'anno il festival sarà dedicato al tema dell'alimentazione.

Come si accende un fuoco quando il tempo è brutto? E come si produce il catrame di betulla, la colla dell'età della pietra? Il festival dell'archeologia ha le risposte.

◀ Divulgazione scientifica innovativa: al festival dell'archeologia sui prati del Talvera di Bolzano vari esperti ed esperte svelano le tecniche con le quali i nostri antenati producevano oggetti d'uso quotidiano – con la partecipazione attiva di visitatori e visitatrici.



Tutte le manifestazioni del Museo Archeologico

Un anno dopo il Museo Archeologico dell'Alto Adige, anche il festival dell'archeologia sui prati del Talvera festeggia un importante traguardo: venticinque anni fa, ovvero nel 1999, esperte ed esperti di archeologia sperimentale provenienti da tutta Europa si riunirono proprio qui per la prima volta e da allora, ogni due anni, in autunno, presentano il lato pratico dell'archeologia. Adulti e bambini possono assistere a dimostrazioni di artigianato preistorico e sperimentare in prima persona tecniche culturali quasi dimenticate.

Un concetto innovativo. Per il Museo Archeologico dell'Alto Adige, questo evento all'aria aperta rappresenta una parte importante di un'innovativa ed emozionante promozione museale in grado di coinvolgere in modo interattivo i grandi e piccoli ospiti del museo. Nelle teche del museo sono esposti tanti oggetti originali "già fatti" risalenti alle epoche passate; il festival museale "Ritorno alla preistoria" mostra come venivano realizzati e utilizzati.

Sin dalla prima edizione di "Ritorno alla preistoria", nel corso di tutti i venticinque anni il team del Museo Archeologico dell'Alto Adige ha collaborato all'organizzazione della rassegna dedicata alla preistoria. I temi e gli argomenti al centro dell'attenzione sono stati sempre

diversi. Invece ciò che è rimasto sempre inalterato in tutte le edizioni è il fascino esercitato dalla tecnica archeologica. In un piccolo villaggio di tende allestito non lontano dal museo, i professionisti del settore affrontano l'emozionante sfida di lavorare con i materiali e le tecniche di epoche diverse. Grazie a "Ritorno alla preistoria", per esempio, si può capire meglio come funzionavano l'arco e le frecce di Ötzi, cosa serviva per la loro realizzazione e perché solo alcuni specifici materiali venivano utilizzati per realizzarli. E poi si risponde a tante altre domande e curiosità: come si accende un fuoco con il cattivo tempo? E come si produce l'adesivo preistorico fatto con il catrame di betulla?

Vivere la storia in prima persona.

Nella maggioranza dei casi, oltre alla ricerca dei materiali adatti, è necessaria anche molta pazienza: per forgiare un'ascia di rame o per trasformare un pezzo di selce in una lama di pugnale serve molto tempo. Per questo motivo, in un solo fine settimana, non è sempre possibile realizzare, per esempio, una freccia pronta per volare. Ecco perché, nell'ambito delle due giornate del festival, il team degli organizzatori ha previsto di allestire degli spazi dedicati: in ciascuna tenda vengono realizzate le singole fasi della lavorazione e tutti gli interessati possono mettervi mano in prima persona. Archeologhe e archeologi ►



Foto: Museo Archeologico dell'Alto Adige/Manuela Tessaro

La punta per pietra viene fatta ruotare per mezzo di corde sottili: per sopravvivere gli uomini primitivi avevano bisogno di molta destrezza, pazienza e inventiva.

Il festival

“Ritorno alla preistoria”: un fine settimana di esperienze archeologiche con focus sull'alimentazione

Data. Sabato e domenica, 21 e 22 settembre 2024, dalle 10 alle 18

Luogo dell'evento.

Prati del Talvera, Bolzano
Museo Archeologico dell'Alto Adige, via Museo 43, Bolzano (ultimo ingresso ore 17.30)

Nel piccolo villaggio di tende sui prati del Talvera a Bolzano, adulti e bambini possono scoprire tutto quanto riguarda il procacciamento, la conservazione e la preparazione degli alimenti: diversi generi di cereali, verdure e antiche varietà di frutta mostrano la varietà dell'alimentazione dei nostri progenitori.

Buongustaie e buongustai di tutte le età sono invitati a partecipare ai lavori della cucina preistorica, alla lavorazione dei cereali e alla preparazione di focacce. Sono permessi gli assaggi!

Ingresso. L'ingresso sui prati del Talvera è gratuito per tutti. Durante questo fine settimana le famiglie possono anche visitare gratuitamente il Museo Archeologico dell'Alto Adige e la mostra temporanea “Past Food – 15.000 anni di alimentazione”.

► sperimentali di grande esperienza nonché il team del museo, sono sempre a disposizione per aiutare e per spiegare i materiali di partenza e la loro lavorazione.

Nelle ormai sedici edizioni di “Ritorno alla preistoria” ci si è occupati di temi quali la realizzazione di archi e frecce, l'estrazione e la lavorazione del rame all'epoca di Ötzi, la selce e gli impressionanti strumenti di pietra focaia, le tecniche per la realizzazione di scarpe e le calzature di diverse epoche, gli ideali di bellezza e la moda all'epoca dei Romani e tante altre tecniche come la forgiatura, la produzione di ceramica, la preparazione dei pigmenti colorati, la creazione di gioielli, l'intrecciatura, la lavorazione del legno e della lana o la tessitura.

Il sapere dei nostri antenati. Durante la lavorazione, gli ospiti del festival,

piccoli e grandi, si fanno un'idea precisa del tempo e dell'abilità necessari per filare un filo di lana, raschiare una pelliccia o creare una lama di selce perfettamente affilata. E anche cosa si prova a indossare un paio di scarpe fatte con le proprie mani o a scagliare una freccia con un arco lungo. Il festival dell'archeologia offre la possibilità di vivere la storia in prima persona e fornisce uno spaccato realistico su come le persone vivessero durante la preistoria e di quali conoscenze avessero.

“Ritorno alla preistoria” si svolge ogni due anni in alternanza con le mostre temporanee del museo. Quest'anno è nuovamente il suo turno: in relazione con l'attuale mostra temporanea “Past Food – 15.000 anni di alimentazione”, per la prima volta in assoluto l'attenzione viene concentrata sugli alimenti nel corso della storia. ■

Il conto alla rovescia è già iniziato?

Mostra temporanea sul cambiamento climatico. “Countdown to Mass Extinction?”, la mostra temporanea ospitata quest’anno al Museum Ladin, è dedicata al cambiamento climatico, sia a quello avvenuto nel passato che a quello attuale. Alla fine del periodo Permiano, 252 milioni di anni fa, massicce eruzioni vulcaniche in Siberia causarono una delle più grandi catastrofi della storia della Terra. Queste eruzioni, che si protrassero per un milione di anni, coprirono una superficie pari a quella degli Stati Uniti con uno strato di lava spesso da uno a tre chilometri. Oltre a ciò, immisero nell’atmosfera enormi quantità di CO₂ che causarono un effetto serra estremo. La conseguenza fu la morte di circa il 96 per cento di tutti gli organismi marini e del 70 per cento di tutti gli animali terrestri. La portata di questa estinzione di massa fu di gran lunga superiore di quella che causò la scomparsa dei dinosauri 66 milioni di anni fa. Anche dopo la fine delle eruzioni, la temperatura rimase elevata al punto che la vita poté riiniziare solo dopo circa cinque milioni di anni. Purtroppo quel cataclisma mostra alcune similitudini con l’odierna crisi climatica causata dal genere umano. La seconda parte della mostra è quindi dedicata al cambiamento climatico attualmente in atto. Dall’epoca della Rivoluzione industriale, il contenuto di CO₂ nell’aria è salito da circa 280 ppm a 423 ppm. Stiamo assistendo al verificarsi di un record di caldo dopo l’altro e siamo costretti a porci la domanda: il conto alla rovescia è già iniziato? **hp**



Sui tesori della nostra terra

Museo in classe. La lunga tradizione mineraria in Alto Adige e la gestione delle risorse minerali: questi sono i temi centrali di cui si occupa il Museo provinciale delle miniere. E sono questi anche gli argomenti ai quali il museo desidera avvicinare le alunne e gli alunni di quarta e di quinta elementare e di prima e di seconda media. A questo scopo, il Museo delle miniere ha ideato la speciale iniziativa didattica “Museo in classe!”, in cui un collaboratore o una collaboratrice del museo farà visita alla classe per organizzare un’unità didattica. “I tesori della terra”, il gioco da tavolo ideato per l’occasione, avvicinerà in modo ludico studentesse e studenti al variegato tema delle miniere. La finalità didattica è quella di stimolare la riflessione relativa alle materie prime esistenti in natura e che utilizziamo nella vita di tutti i giorni – invitando a considerare che i “tesori della terra” non sono risorse infinite e che, quindi, devono essere utilizzati con grande attenzione. **at**



Info sull’iniziativa didattica “Museo in classe!” al Museo provinciale miniere

Intervista Armin Torggler **Foto** Patrizia Corriero

Si è messa all'opera

Sofia Steger, 31 anni, dal 2024 è la responsabile della sostenibilità dell'Azienda Musei provinciali, con l'incarico di accompagnare i musei verso un futuro più sostenibile. Come intende assolvere a questo compito titanico, ce lo racconta in questa intervista.

◀ Con ottimismo e tanta verve: Sofia Steger, originaria della Val Pusteria, prepara l'Azienda Musei provinciali per il futuro.

Signora Steger, come si diventa responsabili della sostenibilità? Non sono sicura che la mia carriera possa essere di esempio ad altri, perché mi sono sempre trovata a intraprendere strade nuove. La mia famiglia viene dal settore alberghiero e io ho frequentato il liceo pedagogico con indirizzo musicale. Con il mio idealismo giovanile volevo migliorare il mondo e, per questo, ho fatto un viaggio solidale con OEW e YoungCaritas; siamo andati a visitare una scuola in Uganda. Dopo il mio ritorno ho insegnato, ma qualcosa mi spingeva a tornare in Uganda. A questo punto avevo già capito che migliorare il mondo non è una cosa tanto facile. Ma volevo comunque studiare qualcosa che potesse mantenere vivo, almeno in parte, il mio idealismo.

Così è arrivata alla gestione delle catastrofi? Esattamente, in Uganda ho studiato gestione delle crisi e delle catastrofi e, nell'ambito del mio percorso di studi, ho cominciato a lavorare per le donne e il movimento LGBT. Con il mio gruppo di lavoro ho stilato statistiche e intervistato donne, ragazze e persone della comunità LGBT. È stato un lavoro molto emozionante.

Nel 2018 ha fatto ritorno in Alto Adige e ha cominciato a lavorare alla biglietteria del Museo provinciale delle miniere. Poi che è successo? In un certo modo sono rimasta "incastrata", per così dire. Innanzitutto ho continuato la mia formazione e ho assunto la direzione del reparto Marketing ed event management del Museo provinciale delle miniere. Lo scorso anno ho quindi ottenuto una certificazione per il management della sostenibilità e della trasformazione e da gennaio 2024 ho assunto la gestione di questo settore per l'Azienda Musei provinciali.

La sua formazione e la sua esperienza lavorativa in Uganda hanno contribuito alla sua comprensione del tema della sostenibilità? Assolutamente sì! Ho imparato che la sostenibilità è molto più della semplice ecologia. Scrivendo la mia tesi di laurea sugli effetti sociali, ecologici ed economici che multinazionali come Coca-Cola e Nestlé hanno sulla società, mi sono resa conto di quanto ecologia, economia e società siano strettamente connesse le une con le altre. Lavorando nel movimento LGBT ho poi sviluppato una più profonda consapevolezza verso il femminismo intersezionale e l'uguaglianza sociale. Il lavoro nel marketing mi mostra sempre più come il greenwashing e il pinkwashing riescano a influenzare le nostre opinioni.

È la prima volta che esiste il ruolo di responsabile della sostenibilità dell'Azienda Musei provinciali. Da dove intende iniziare? Il primo passo che voglio compiere è anche il mio compito principale, cioè ideare una strategia che indichi la strada per preparare l'azienda ad affrontare il futuro. Poi bisogna verificare che questa strategia venga applicata con coerenza anche nella realtà.

Quali sono i passi concreti per rendere sostenibili i Musei provinciali? Dopo una prima analisi dello status quo e del contesto, il mio compito è stato quello di definire un obiettivo comune per tutti i Musei provinciali – mi rendo conto che può suonare come una visione piuttosto utopica. Per riuscire a concretizzare questa utopia nella cruda realtà, concentro la strategia soprattutto sui collaboratori e sulle collaboratrici, perché devo capire dove potrebbero sorgere degli ostacoli per poter reagire di conseguenza. ▶

Eva Ladurner è Batwoman

Con cuore e tecnica.

Anche se non ha superpoteri, Eva Ladurner del Museo di Scienze Naturali dell'Alto Adige, è nota a tutti come "Batwoman"; questo perché la biologa lavora con i pipistrelli dell'Alto Adige. Per tutto l'anno, infatti, la specialista in piccoli mammiferi e pipistrelli segue le tracce di questi piccoli animali volanti. I pipistrelli locali vengono regolarmente censiti e la loro popolazione monitorata; Eva aiuta le colonie in pericolo, per esempio seguendo i lavori di ristrutturazione dei tetti delle chiese nei quali i piccoli mammiferi hanno la tana. Agli scettici "proprietari" dei rifugi dei pipistrelli offre uno spaccato dell'affascinante vita di questi animali e, contemporaneamente, promuove l'importanza di questi specialissimi "abusivi". L'attrezzatura di "Batwoman" è molto specifica e si adatta al luogo in cui dev'essere utilizzata. Va dalla semplice luce frontale e dal contatore analogico manuale e arriva fino a dispositivi high-tech come rilevatori a ultrasuoni e videocamere a rilevazione di calore. Questi strumenti consentono di "intercettare e pedinare" questi animali notturni altrimenti molto difficili da sorvegliare. Quindi dopo tutto Eva Ladurner qualche superpotere ce l'ha? Sì, e a renderlo possibile è la moderna tecnologia! **pk/el**



Le sfide sono il suo pane: Sofia Steger ha studiato gestione delle crisi e delle catastrofi in Uganda.

► Con il suo team di progetto ha sviluppato un questionario per i collaboratori e le collaboratrici: qual è l'obiettivo di questo sondaggio?

Vogliamo capire quali motivazioni e quali resistenze emergono, quanto forte sia il loro influsso e con quali interventi di sviluppo del personale e dell'organizzazione sia necessario iniziare il lavoro. A seconda del risultato, nei vari musei saranno quindi formati dei gruppi di lavoro che, con il mio coordinamento e sostegno, proseguiranno lungo il percorso. In occasione di workshop, i vari gruppi di lavoro impareranno a familiarizzare con i singoli strumenti, apprenderanno le fasi della gestione della sostenibilità e saranno quindi anche in grado di sensibilizzare, a loro volta, tutto il team.

Quali altre tappe prevede la strategia? Vogliamo organizzare i workshop ancora entro quest'anno, per poi partire insieme ai team con il "lavoro vero". Davanti a noi c'è una montagna di cose da fare: analisi della materialità e bilancio CO₂, relazione ESG secondo le linee guida UE e molto altro. I singoli dati degli edifici saranno inviati a me, in modo che mi sia possibile redigere una relazione di sostenibilità in tre dimensioni.

L'Azienda Musei provinciali è una struttura complessa. Quali sono le sfide che La attendono?

Parliamo di dieci musei con diciannove sedi e del Centro di Storia Regionale sparso su tutto il territorio, in edifici storici e in parte sotto tutela artistica – per non parlare delle gallerie, dei bunker e dei tunnel. Le strutture ospitano oggetti sensibili raccolti in collezioni la cui mole supera la capacità dei nostri depositi. Sicuramente incontreremo una certa resistenza da parte del pubblico e dell'amministrazione. In più dobbiamo occuparci anche di molta burocrazia, tipica della pubblica amministrazione. Tutto questo rende il processo una sfida davvero enorme.

Una sfida che Lei accetta? Naturalmente! Il filosofo Antonio Gramsci ha scritto: "Un pessimismo dell'intelligenza, un ottimismo della volontà". Ed è con questo approccio che vogliamo affrontare il tema della sostenibilità: siamo consapevoli della situazione e guardiamo con realismo a questo compito titanico. Con il nostro ottimismo e il nostro ingegno di persone e addetti museali creiamo le soluzioni che renderanno il nostro paesaggio museale degno di essere vissuto e capace di guardare al futuro. ■

Ecco i volti nuovi

I Musei provinciali sono in continuo cambiamento e con essi le persone che ne guidano le sorti. Chi sono i volti nuovi, quali sono le loro visioni e quali i loro obiettivi?

Philipp Achammer

Da febbraio 2024 è l'assessore provinciale competente per i Musei provinciali.

“I Musei provinciali dell’Alto Adige hanno un valore inestimabile per la conservazione e la divulgazione della nostra identità culturale. Oltre ad avere la funzione di promotori dell’innovazione sono luoghi di conoscenza, di incontro e di scambio. Sono inoltre luoghi di ispirazione e di apprendimento che contribuiscono a mantenere viva la storia della nostra regione sotto ogni aspetto. È con grande piacere che mi appresto a far parte di questa comunità per i prossimi cinque anni come assessore competente. Non vedo l’ora di condividere mostre e incontri appassionanti.”



Sabrina Bernhard

Scienziata, divulgatrice museale. Dal 2023 al Planetarium Alto Adige.



Originaria di Friburgo, Sabrina ha lavorato nel campo della fisica delle particelle nella sua città natale e dell’astronomia a raggi gamma a Innsbruck prima di scoprire la sua vera vocazione al Planetarium Alto Adige. La sua passione è tale che si sobbarca due ore di strada da Predoi a San Valentino in Campo per far conoscere le stelle ai visitatori del Planetarium. Che si tratti di “cucinare” una cometa, lanciare un razzo o di guardare le stelle attraverso il telescopio, la sua dedizione all’astronomia è fonte di entusiasmo e ispirazione. dg

Laura Savoia

Ha un dottorato di ricerca in Sociologia. Da gennaio 2024 è direttrice del Museo provinciale miniere con le quattro sedi di Ridanna, Monteneve, Predoi e Cadipietra.

“La mia visione è quella di un museo delle miniere altoatesino moderno, con un’attività di ricerca adeguata, una collezione scientifica e una divulgazione accattivante. Vorrei fare in modo che la memoria delle miniere in Alto Adige rimanga viva e si conservi per le generazioni future.”



Testo Armin Torggler ed Evelyn Kustatscher **Foto** Bruno Canali

Il porfido - una pietra nobile

Il porfido è una roccia vulcanica formatasi milioni di anni fa per deposizione lavica tra Merano e Trento. A partire dal XII secolo fu usata come pietra da costruzione dando una forte impronta all'architettura e all'artigianato non solo dell'Alto Adige: un materiale sostenibile dalla storia prestigiosa.

A partire dal XII secolo il porfido divenne la pietra principale per la costruzione di castelli, chiese e abitazioni, se non addirittura interi centri storici come la Bolzano medioevale.

Circa 280 milioni di anni fa il territorio tra Bolzano e Trento era occupato da un supervulcano che copriva una superficie di oltre 3.000 chilometri quadrati. Nel corso di 12 milioni di anni si susseguirono varie fasi eruttive che depositarono strati di lava alti fino a 2.000 metri, dai quali, nei millenni, si originò il porfido. Questa roccia vulcanica a grana fine, molto dura e resistente all'usura, è composta di norma da singoli cristalli immersi in una massa rossiccia.

Nel 2023 il Museo provinciale miniere ha avviato, in stretta collaborazione con il Museo di Scienze Naturali dell'Alto Adige e l'Ufficio Geologia, il progetto di ricerca "Estrazione industriale del porfido in Bassa Atesina". Il suo obiettivo, grazie a un finanziamento del Fondo di ricerca dei Musei provinciali, è studiare in modo approfondito le prime fasi dell'estrazione industriale del porfido dalle cave. Gli esperti coinvolti si concentrano su differenti linee di ricerca, adottando un approccio interdisciplinare basato sui dati storici e delle scienze naturali. Il team sta indagando tra l'altro quante aziende si occupavano dell'estrazione del porfido e quali erano le condizioni di lavoro.

Pietra da costruzione. Grazie alla sua buona sfaldabilità, caratteristica per cui è tuttora apprezzato, il porfido iniziò presto a essere utilizzato come pietra per edilizia e pavimentazioni. Nella Valle dell'Adige è infatti uno dei materiali da costruzione più antichi, come testimoniano i ritrovamenti archeologici. A partire dal XII secolo il porfido divenne

la pietra principale per la costruzione di castelli, chiese e abitazioni, se non addirittura interi centri storici come la Bolzano medioevale. Il porfido era ottenuto sia dalle cave che dai detriti delle morene e dei torrenti o dai ghiaioni.

Il materiale necessario per la costruzione dei Portici di Bolzano, avvenuta tra il 1170 e il 1180, fu ricavato in gran parte, a basso costo, dalle morene di fondo e dai letti dell'Isarco e del Talvera. Anche per la realizzazione di Castel Mareccio, iniziata nel 1230, si attinse a questi giacimenti. Il risultato sono muri che contengono spesso, accanto a conci di roccia cristallina, blocchi di porfido provenienti da formazioni differenti che danno vita a interessanti combinazioni cromatiche.

Estrazione e aumento del fabbisogno. Già nel XV secolo lo sfruttamento delle cave, per esempio per la costruzione delle chiese, era regolato da veri e propri contratti. Uno dei primi gestori di cave di porfido a noi noti fu Jakob Kraushar di Termeno, che nel 1513 ottenne dall'imperatore Massimiliano I il permesso di estrarre lastre di porfido dal Gellerberg tra Ora e Bronzolo e di venderle in tutta la contea del Tirolo.

Nella seconda metà del XIX secolo per ragioni sanitarie si iniziò a pavimentare le strade e le piazze dei centri abitati. Per migliorare l'igiene pubblica si posarono marciapiedi che permettevano di convogliare le acque superficiali in tombini situati lungo le strade e le case per poi farla defluire tramite canalizzazioni: il porfido e il granito erano i materiali ideali per questo scopo. ►

◀ La "Cava Parisi", un giacimento dismesso di porfido a Bronzolo: fino alla fine del XIX secolo l'estrazione di questa pietra era fiorente, soprattutto tra Merano e Trento.



Con martello e scalpello si "squadra" il porfido, ossia lo si spacca fino a ottenere una lastra quadrata. Ancora oggi questo lavoro viene eseguito spesso a mano.

► **Una pietra di moda.** Nella seconda metà del XIX secolo la costruzione delle prime ferrovie rese possibile il trasporto del porfido a lunga distanza e a costi contenuti. Questo fece sì che il porfido della Bassa Atesina, per esempio, fosse lavorato in aziende di Vipiteno e commercializzato come "porfido di Vipiteno". Il porfido divenne di moda e nonostante la sua durezza e granulosità fu impiegato sempre più anche fuori del nostro territorio come materia prima per tombe, targhe e basamenti: per esempio per il monumento ad Andreas Hofer sul Bergisel o per quello a Eduard von Grebmer a Brunico. Dalle cave di Andriano provenivano i conci del monumento ad Andreas Hofer a Merano o di alcune ali della sede del Ministero delle finanze di Vienna.

Nella seconda metà del XIX secolo si sviluppò un nuovo approccio alla lavorazione delle pietre nell'artigianato e nelle arti decorative, approccio che portò a scoprire il porfido come materiale per facciate, stipiti di porte e finestre e conci d'angolo. Ne è un esempio la chiesa del Sacro Cuore di Bolzano, ma anche

l'ampio uso del bugnato come elemento architettonico nelle stazioni e in altri edifici ferroviari.

Anni decisivi. La domanda di porfido crebbe fortemente e portò all'apertura di numerose grandi cave in Bassa Atesina. Determinante in questo senso fu anche lo sviluppo di teleferiche sempre più efficienti, che in un territorio montuoso rappresentavano generalmente uno strumento fondamentale per il trasporto dei materiali estratti.

Fino alla fine del XIX secolo e all'inizio del XX nell'area compresa tra Merano e Trento si sviluppò una fiorente industria del porfido. A seconda delle cave il materiale estratto si differenziava per qualità, sfaldabilità e composizione. Il fulcro dell'estrazione del porfido era il territorio di Laives e Bronzolo e ancora nel 1968 in Bassa Atesina le quantità estratte erano enormi. "Imponenti cave brillano come ferite appena inferte nella patina naturale della crosta terrestre", si leggeva negli scritti del tempo sulla storia e geografia locale.

Un materiale sostenibile. Verso la fine del XX secolo l'importanza dell'estrazione del porfido in Bassa Atesina andò gradualmente diminuendo, e questa pietra da costruzione fu soppiantata dal calcestruzzo. Ma dato che questo materiale in fase di produzione e di posa consuma grandi quantità di energia e ha un'impronta di carbonio elevata, l'utilizzo del porfido nel contesto di un'edilizia sostenibile tornerà a essere sempre più rilevante. ■

Le flinch da nēi é tl prigo

Innescida sön i vicí da munt. I intervenc dila porsona y le mudamënt climatic spidicëia tres deplü le habitat dl flinch da nēi y agravëia i spostamënc y acopiamënc di tiers te deplü raiuns de reproduziun: chësc mostra na innescida dl Naturmuseum Südtirol, sostigni-da dala Provinzia autonoma de Bal-san-Südtirol. I resultat é gnüs publicá ti foliec specialisá Molecular Ecology, Journal of Avian Biology y Journal of Biogeography. N stüde genetical cun partners internazional de Südtirol, dl Trentin, dila Lombardia y de Oulu (Finlandia) desmostra che tröc tiers ne ti é nia plü da passé ia les destanzas danter i raiuns de reproduziun. Chësta limitaziun dila difuziun é bele da odëi sön destanzas danter 20 y 30 chilometri. Tröc flinç da nēi romagn tl raiun de reproduziun di geniturs y n'ó nia dër se sparpagné fora. Chësc limitëia le lian cun d'atri y insciö ince le barat genetical, gaujan tröc inzësc: le 20 porcënt di ejemplars studiá é generá da vicí imparéntá, sciöche jormans o finamai parënc plü strënc. Chisc degra de parentela alza le risch de mutaziuns geneticals rezessives y danoses, manacian dassënn les poscibilités da survive. **pk**

Ince les fosses cunta stories

Analisa de na cripta. Tles fosses palsa les porsones defuntes. N valgönes de chëstes á fat la storia. Insciö ince i grofs de Tirol. Meinhard II. á lascé fá la fossa de familia tl convënt de Stams. Atualmënter vëgn les criptes ejaminedes, porchël él ince gnü daurí les fosses de Meinhard y Heinrich. Al mancia ciamó i resultat dles analyses medejinales-forensiches y biologiches-moleculares cun proes dl DNA, dles analyses isotopiches y dl C14 y les images tomografiches computerisades. Chëstes gnará fates a Salzburg dal bio-archeologh Jan Kemper-Kiesslich. Le travert sará la ricostruziun dl müs de Meinhard. Tla cripta de Meinhard n'él nia ma gnü ciafé nü adulc, mo ince sis mituns, dui ê nasciüs massa adora, dui ê morec apëna nasciüs y dui ê morec canch'ai á dui agn. Dai osc dila cössa vára da ciafé fora l'altëza di grofs: chëra de Meinhard é de 183 cm y gnô aratada giganta tl 13ejim secul. Chëra de süa fomena Elisabeth é de 153 cm. I resultat dles analyses sará bonamënter danman tl 2025. **la**

i

È possibile leggere
il testo in tedesco di
questi due contributi,
a pagina 25 dell'edi-
zione tedesca
di nēus.



Por deplü informa-
ziuns sön l'innescida



Foto: Hubert Auer

I Musei provinciali dell'Alto Adige

Castel Tirol

Museo storico-culturale della Provincia di Bolzano

Castel Tirol

Tirol

1

Cappella di Santo Stefano

Montani di Sopra

2

Castel Veltur

Veltur

3

Touriseum

Il Museo provinciale del Turismo, Castel Trauttmansdorff
Merano

4

Museo di Scienze Naturali dell'Alto Adige

Bolzano

5

Planetarium Alto Adige

Cornedo all'Isarco

6

Museo Archeologico dell'Alto Adige

Bolzano

7

Museo provinciale del vino

Caldaro

8

Forte di Fortezza

Fortezza

9

Castel Wolfsturn

Museo provinciale della caccia e della pesca
Mareta

10

Museo provinciale miniere

Sede di Monteneve

San Martino di Monteneve

11

Sede di Ridanna

Masseria

12

Sede di Cadipietra

Valle Aurina

13

Sede Predoi

con Centro Climatico
Predoi

14

Museum Ladin

Museum Ladin Ciastel de Tor

San Martino in Badia

15

Museum Ladin Ursus ladanicus

San Cassiano

16

Museo provinciale degli usi e costumi

Teodone

17

Museo Eccel Kreuzer

Bolzano

18

Centro di Storia Regionale

Bressanone

19

2

72

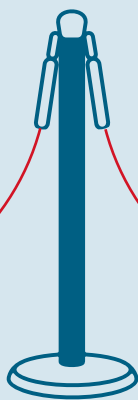
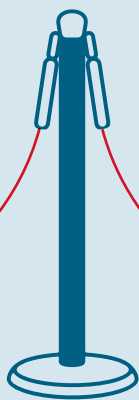
i m² di superficie della Cappella di Santo Stefano a Montani di Sopra

716

le vedute storiche recensite di Castel Tirol

809.534

visitatrici e visitatori di tutti i
Musei provinciali nel 2023



2.772

i giorni necessari
per realizzare la Stanza
del Principe a Castel
Velturno



14

13

600

i m di altitudine
della miniera di Predoi

12

10

11

748

gli anni di attività delle
miniere a Monteneve



9

19

Brixen
BressanoneBruneck
Brunico

17

15

16

2.800

i m di altitudine
della Grotta delle
Conturines



380.000

gli oggetti della
collezione del Museo di
Scienze Naturali

Meran
MeranoKlausen
ChiusaBozen
Bolzano

18

7

5

6

8

Qui non ci si annoia mai!

Eventi per bambini, concerti e mostre temporanee: una panoramica degli appuntamenti e delle offerte dei Musei provinciali dell'Alto Adige.

7

Museo Archeologico dell'Alto Adige

Bolzano

20 aprile 2024
ore 14-18

Escursione archeologica a Lagundo

Una passeggiata pomeridiana sulle tracce dei misteri archeologici di Lagundo. Una delle mete della gita è il luogo di ritrovamento dei famosi menhir di Lagundo nella Kiem. Un'altra meta è il luogo delle cosiddette "Pietre bucate" a Quarazze e Lagundo. Il relatore è Günther Kaufmann, collaboratore scientifico presso il Museo Archeologico dell'Alto Adige. La partecipazione è gratuita.



Info e iscrizione



Foto: Museo Archeologico dell'Alto Adige/Marion Lafogler

4 maggio 2024
ore 15-18

Escursione archeologica alla chiesa di Sant'Ippolito a Tesimo

Escursione pomeridiana alla chiesa di Sant'Ippolito a Tesimo. La chiesa è menzionata per iscritto già a partire dal 1288. Sulla collina si possono ammirare le coppe scavate nella pietra e i residui di una frana risalente al periodo neolitico. Il relatore è Günther Kaufmann, collaboratore scientifico presso il Museo Archeologico dell'Alto Adige. La partecipazione è gratuita.



Info e iscrizione

16

Museum Ladin

San Cassiano

9 agosto 2024
ore 20.45

Presentazione del libro e conferenza: l'uomo e l'orso possono convivere?

Nella sala per gli eventi di San Cassiano, Filippo Zibordi presenta il suo libro "L'uomo e l'orso possono convivere?". L'autore riflette insieme al pubblico sulla relazione che si può instaurare con gli animali selvatici presenti nella nostra regione e sul perché orsi, lupi e volpi sembrano voler entrare sempre più in contatto con le persone.

Foto: iStock



Luglio e agosto
Spazio alle famiglie

Le famiglie che, durante una visita al museo con i bambini, hanno voglia di fare una pausa, nei mesi di luglio e agosto sono le benvenute nello "Spazio famiglia". Qui genitori e figli possono rilassarsi, sfogliare libri su temi archeologici, dipingere, giocare o sperimentare in prima persona i materiali utilizzati nella preistoria. Assistenti pedagogici si prenderanno cura dei bambini (servizio compreso nel biglietto d'ingresso al museo).



5

Museo di Scienze Naturali dell'Alto Adige

Bolzano

**8 maggio 2024
ore 18**

**Anteprima del film:
"Rupert Huter"**

Prima proiezione, presso il Cineplexx di Bolzano, del documentario dedicato alla vita del botanico e sacerdote Rupert Huter, che alle soglie del XX secolo arrivò a raccogliere un erbario contenente oltre 74.000 esemplari. La sua collezione è oggi custodita dal Museo di Scienze Naturali dell'Alto Adige.

**10 maggio 2024
ore 18**

Il supervulcano visto dall'alto

Convegno in funivia: due salite e due discese con la funivia del Renon offriranno l'occasione per parlare con Evelyn Kustatscher, paleobotanica presso il Museo di Scienze Naturali dell'Alto Adige e coordinatrice del progetto di ricerca "Living with the supervulcano", e Volkmar Mair, anch'egli collaboratore del progetto di ricerca, del supervulcano di Bolzano, della geologia e degli habitat ormai scomparsi.

Planetarium a San Valentino in Campo: lo show interattivo "La mia casa - il nostro pianeta blu" porta i bambini nel cosmo.

**1° giugno 2024
ore 15**

Visita della cava di porfido di Laives-Bronzolo

Escursione alla cava "Flor", un'area attiva fin dal XIX secolo, per conoscere meglio il porfido, il lavoro necessario per estrarlo e i modi in cui si utilizza.



Tutti gli eventi e le info

6

Planetarium Alto Adige

San Valentino in Campo/
Cornedo

La mia casa - il nostro pianeta blu

Uno speciale spettacolo per bambini dai 3 ai 7 anni: nel corso di uno show interattivo del Planetarium, i bambini, accompagnati dalle canzoni di Rolf Zuckowski, possono scoprire la Terra, imparare cosa rende speciale il nostro pianeta blu e come possono proteggerlo.

**25 maggio 2024
Symphoria**

Un'affascinante fusione tra arte e musica. Immergetevi in un mondo di contenuti audiovisivi proiettati sulla cupola del Planetarium per vivere un'esperienza straordinaria.



Tutti gli eventi e le info



11

12

13

14

Museo Provinciale Miniere

Monteneve, Ridanna, Cadipietra e Predoi

**tutti i giovedì
aprile-giugno 2024
Lontano dal mondo -
bagni sonori nel Centro
Climatico**

Durante i bagni sonori vengono suonati vari tipi di campane tibetane, gong e altri strumenti. Suoni lievi e luci soffuse vi guidano in un mondo in cui la vita scorre più lentamente e nel quale, per due ore, nessuno potrà raggiungervi. La montagna vi accoglierà tenendovi al riparo da onde elettromagnetiche, pollini, polveri sottili e stress.



Date e iscrizioni
(prenotazione obbligatoria)

**23-25 agosto 2024
De re metallica -
Rame e carbone**

Nella galleria San Nicolò dell'ex miniera di rame di Predoi, gruppi di rievocazione storica provenienti da Alto Adige, Germania e Trentino montano le loro tende e presentano a visitatori e visitatrici il loro mestiere in modo storicamente fedele. Dal taglio del materiale metallifero alla preparazione del carbone,

dalla fusione del rame nel forno di prova alla cucina, dall'abbigliamento alla numismatica, dal taglialegna allo scudiero della corte di Massimiliano I, vivremo in prima persona quell'epoca emozionante.

**14 settembre 2024
MusicaGusto**

Concerti e degustazioni di prodotti regionali: a metà settembre la sede di Ridanna darà una festa per tutti i sensi. Un pomeriggio ricco di concerti delle bande altoatesine e, al termine, la degustazione di prodotti locali e prelibatezze fatte in casa.



Tutti gli eventi e le info

1

Castel Tirolo

Tirolo

**27 + 28 aprile 2024
Festa medioevale**

I piccoli e grandi ospiti saranno attesi da un variopinto andirivieni di cavalieri, musicisti, menestrelli, ballerini, artigiani e commercianti. Sarà presente anche un'offerta culinaria a tema.

**13-15 settembre 2024
Open Air:
Silent Cinema**

Una speciale esperienza cinematografica sotto le stelle, con cuffie, audio eccezionale, selezione individuale della lingua e volume alto o basso - a seconda dei gusti. Dopo il film saranno offerti drink e tapas.

**3 + 4 ottobre 2024
Convegno scientifico:
INTRA/EXTRA**

Il convegno invita a riflettere sul fenomeno della migrazione degli artisti all'inizio dell'epoca moderna. I diversi contributi presentano casi di studio e offrono un approccio diretto allo scambio di artisti.

La festa medioevale a Castel Tirolo: una folla colorata di cavalieri, damigelle e artigiani.



9

Forte di Fortezza

11 maggio 2024
ore 10
Brunch letterario
nell'ambito di fortezza-
DONNA

Le tre autrici Nadia Rungger, Gentiana Minga e Irene Prugger leggeranno brani tratti da una loro opera sul tema dell'identità per poi parlarne insieme. Moderazione di Renate Mumelter. In collaborazione con SAAV.

7 luglio-10 novembre 2024
FORT biennale_01
Nel corpo del linguaggio

Nell'estate 2024 il Forte di Fortezza lancerà un nuovo formato espositivo dedicato all'arte contemporanea: il FORT Biennale. Il tema dell'edizione di quest'anno, curata da Ulrike Buck e Margareth Kaserer, è il linguaggio. L'esposizione prevede la partecipazione di artisti regionali e internazionali.

15 settembre
ore 10-18
Domenica per famiglie

Speciale programma per famiglie con divertenti iniziative a cui prendere parte.



Foto: Touriseum

4

Touriseum

Merano

9 + 10 novembre 2024
ore 9-16.30
Vintage Market

Avviso ai collezionisti e agli appassionati di accessori storici di pregio: il Touriseum vi invita alla sesta edizione del Vintage Market Merano. Per un intero fine settimana, Castel Trauttmansdorff e il Touriseum si dedicheranno al vintage. Stand accuratamente selezionati offriranno raffinata moda storica, decori e accessori originali – dagli occhiali dal sole alle cappelliere.



Tutti gli eventi e le info

17

Museo degli usi e costumi

Teodone

luglio e agosto 2024
martedì a venerdì
ore 10-16
Antichi mestieri

Avete mai visto come si produce la stoffa su un vecchio telaio di legno o come si lava il bucato con la liscivia di cenere? Conoscete il suono del martello del fabbro sull'incudine o dei fuselli durante la lavorazione al tombolo?

Nei giorni feriali di luglio e agosto i visitatori del Museo degli usi e costumi possono trovare le risposte a queste domande e rivivere vecchi mestieri del passato attraverso delle dimostrazioni.



Foto: Gerd Eder

Curiosità e stranezze

Cervi che traslocano a causa di parassiti, un cimitero delle cabine e Ötzi in 3D: alcune storie davvero insolite provenienti dai nostri musei.



I cervi a Zannes/Val di Funes

Trasloco di cervi. Per quasi vent'anni i cervi bianchi sono stati un'attrazione molto amata del Museo della caccia di Castel Wolfsturn a Mareta, deliziando non solo i visitatori ma anche gli escursionisti e gli abitanti del paese. A causa dell'infestazione di bostrico l'habitat degli animali è stato alterato significativamente, poiché nel loro recinto si è dovuti ricorrere all'abbattimento di vari abeti rossi infestati. Dato che la perdita di un ambiente familiare dove brucare e ripararsi pregiudicava il benessere degli animali, l'Agenzia Demanio provinciale si è offerta di prendersi carico dei cervi. Da dicembre 2022 vivono nel recinto di Zannes in Val di Funes: qui si trovano visibilmente bene, come racconta il direttore della stazione Andreas Munter. **au**



Foto: Patrizia Coriero

Lost place a Ridanna. L'inventario e la cura delle collezioni sono tra i compiti fondamentali di ogni museo, e a questo fine gli specialisti lavorano sulla catalogazione dei relativi oggetti. Ma quel che Samantha Schneider ha scoperto durante il suo lavoro al Museo provinciale miniere di Ridanna è singolare anche per un museo tecnico: dietro alcuni cancelli chiusi ha trovato un "lost place", cioè un sito caduto da tempo nel dimenticatoio. Al suo interno c'erano decine di cabine con ancora i colori originali degli anni sessanta. Risale a quell'epoca, infatti, la costruzione di una funivia da Masseria in Val Ridanna alla galleria Poschhaus in Valle di Lazzago, con la quale i minatori raggiungevano ogni giorno il loro posto di lavoro in montagna. Ora si sta pensando a come valorizzare la scoperta a livello museale. **at**

Da visitatori a patologi. Al Museo Archeologico dell'Alto Adige i visitatori più curiosi possono calarsi nei panni di un medico legale o di una patologa e utilizzare una nuovissima animazione 3D per esaminare da vicino la punta di freccia letale conficcata nella spalla di Ötzi. Sull'uomo venuto dal ghiaccio vengono effettuate ogni cinque anni delle tomografie computerizzate per ragioni legate alla sua conservazione. Le TAC vengono poi convertite in modelli 3D tramite un moderno software medico per restituire con mezzi non invasivi un'immagine realistica dell'interno del corpo di Ötzi. Queste riprese consentono di investigare in prima persona sul caso dell'omicidio di Ötzi. **kh**



Foto: Südtiroler Archäologiemuseum/fliplap coll'arve